

18 MARZO. LA GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL COVID:

Il presidente del Consiglio, Draghi, giovedì 18 marzo 2021 ha partecipato a Bergamo alla cerimonia che si è tenuta al cimitero monumentale e all'inaugurazione del Bosco della memoria.

Non è un caso che la scelta sia ricaduta sulla data del 18 marzo. In quell'occasione i camion militari prelevarono le bare dei deceduti per Covid-19 dal cimitero di Bergamo, che ormai rischiava il collasso, per trasportarle verso i forni crematori delle regioni circostanti. Il 18 marzo è stato anche il giorno in cui si registrò il maggior numero di decessi su scala nazionale.

Come è nata la Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19? La Camera dei deputati lo scorso luglio ha approvato all'unanimità l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime della pandemia da Coronavirus. Il testo è passato al Senato con 418 voti a favore e nessun contrario.

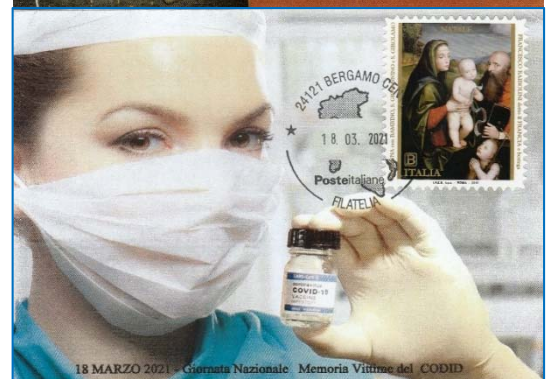
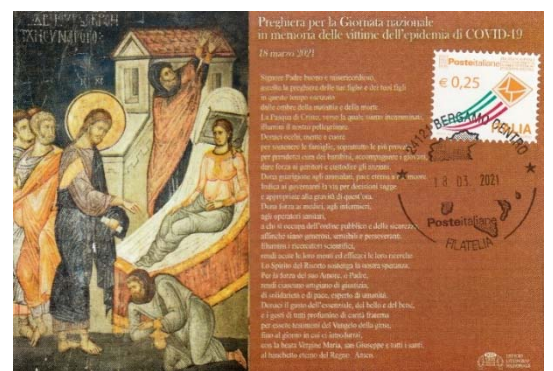
Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, giovedì 18 marzo ha partecipato a Bergamo alla Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da Coronavirus. "Dopo un anno così penso sia naturale che affiorino un po' di stanchezza e apprensione" ha affermato il sindaco Gori, dopo un anno di battaglia contro il Covid che ha colpito la provincia con **3.400** morti ufficiali nella prima ondata, anche se si stima che siano stati almeno il doppio.

Il voto unanime del Parlamento alla Legge che istituisce la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus è una pagina di buona politica ed è il modo migliore per ricordare e rendere omaggio a quanti, nei mesi che sono infine alle nostre spalle, sono caduti vittima dell'epidemia magari lottando per arginarne la diffusione e per prendersi cura dei pazienti. Con questa iniziativa il Parlamento ha interpretato il sentimento popolare: ricordare sempre ciò che è accaduto serve a noi e servirà a quanti verranno dopo di noi a comprendere fino in fondo il valore della salute e di un Sistema Sanitario pubblico".

Abbiamo scelto non di realizzare un monumento, ma di piantare alberi, perché gli alberi ci ricordano qualcosa attraverso la vita", spiega Marco Boschini, Coordinatore dell'Associazione Comuni Virtuosi e ideatore del progetto di un Bosco della Memoria per ricordare le vittime del Covid-19. Sorgerà a Bergamo, la città più colpita dalla prima ondata di contagi, nel Parco della Trucca. "Vogliamo che il bosco si riempia di cose belle - aggiunge -, in grado di affiancare alla memoria un pezzo di futuro, per quando sarà possibile ricominciare a stare insieme, vicini, in sicurezza". L'idea di fondo è quella di creare un luogo vivo, altamente simbolico, capace di accogliere la memoria e al contempo costruire uno spazio di comunità, dove realizzare iniziative culturali, didattiche e ricreative pensate per il mondo della scuola, ma anche per tutti i cittadini che vorranno far crescere il bosco. L'intervento è stato progettato dall'architetto Paola Cavallini e dall'agronomo Roberto Reggiani. La posa del primo albero è avvenuta giovedì 18 marzo, in concomitanza con la prima giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19.

Il progetto prevede la piantumazione complessiva di circa 750 tra alberi e arbusti: 130 alberi da frutta, 70 da bosco, 90 piccoli alberi e gli arbusti. Verranno realizzati dei camminamenti interni alle isole alberate e alcune sedute, per consentire alle persone che faranno visita al bosco di potersi fermare in raccoglimento. Quegli stessi spazi saranno anche i naturali punti di riferimento per l'organizzazione di eventi e iniziative pensate per valorizzare il bosco e per coinvolgere prioritariamente bambini e famiglie. Il presidente del Consiglio Draghi ha partecipato a un momento semplice ma solenne, l'inaugurazione del Bosco della Memoria al parco della Trucca .

(da Avvenire)



75 ANNI DEL GRUPPO SCOUT L'AQUILA IL SENSO DELL'EDUCARE ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI

Settantacinque anni più uno. È condensato in questa formula il senso dell'evento che nella giornata di domenica 18 aprile, ha visto protagonista il Gruppo Scout Agesci L'Aquila 2. Un motto posto in evidenza sulle cartoline celebrative, realizzate dai ragazzi del gruppo, che per l'occasione sono state timbrate con lo speciale annullo filatelico concesso da Poste Italiane. Un compleanno diverso, posticipato lo scorso anno nella speranza che la pandemia allentasse la sua morsa, fortemente voluto quest'anno con la coscienza che la memoria vada preservata a costo di sacrificare la festa e privilegiare la celebrazione.

L'Aquila 2 è una realtà di circa cento ragazzi e una ventina di educatori che svolge la propria attività all'interno dell'Oratorio Salesiano dell'Aquila, ed è proprio qui che si sono tenute le celebrazioni dell'anniversario, a testimonianza di una relazione che perdura dalla fondazione del gruppo. L'11 novembre 1945, "Momenti come quello di oggi – ha detto il sindaco Biondi durante i saluti – ridanno speranza alla città in questo periodo difficile. I ragazzi sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto in questa pandemia e vedere la loro gioia è testimonianza del buon lavoro fatto all'Aquila dagli scout". Il cardinale Petrocchi ha sottolineato, durante la messa, la necessità per i giovani e per le associazioni cattoliche in particolare di allineare la propria vita all'esempio di Cristo. Infine Padre Del Riccio ha parlato del rapporto caporagazzo e dell'importanza educativa della vita all'aperto, condensando in questa frase il senso del suo intervento: "Siamo diventati protagonisti della nostra crescita perché un adulto, un capo, ha creduto in noi". Particolarmente significativo anche il messaggio della direttrice provinciale di Poste Italiane, Roberta Iacovozzi: "Oggi si rinnova una collaborazione che già in passato ha dato i suoi frutti, con l'emissione di francobolli realizzati in occasione di altri traguardi raggiunti dagli Scout a livello mondiale e nazionale. Poste Italiane e il movimento Scout condividono alcuni importanti valori, quali il radicamento nel territorio, la vicinanza alle persone e la capacità di coniugare tradizione e innovazione, perché le nostre storie coinvolgono e avvicinano generazioni diverse tra loro". (Mauro Bignozzi)



ANNO GIUBILARE SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA - ISOLA DEL GRAN SASSO 8.5.21

“Sono trascorsi cent’anni da quando il mio Predecessore Benedetto XV canonizzò San Gabriele dell’Addolorata, morto a Isola del Gran Sasso il 27 febbraio 1862, all’età di 24 anni. Tale evento evidenziò che la sua testimonianza cristiana fu così straordinaria e singolare, da poter essere additata come modello per tutta la Chiesa, specialmente per le nuove generazioni. Nel ricordare il significativo anniversario, desidero unirmi spiritualmente a codesta Diocesi, ai Padri Passionisti, alle

comunità cristiane abruzzesi e molisane, come pure a quanti prenderanno parte all’inizio del Giubileo con l’apertura della porta santa presso il Santuario dedicato al Santo patrono della gioventù. Auspicio che le manifestazioni programmate per il Centenario possano ravvivare l’affetto e la devozione di quanti vedono in questo Santo così amato un esemplare testimone del Vangelo e un intercessore presso Dio.

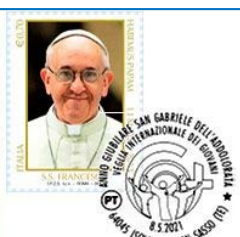
Gabriele era un giovane del suo tempo, pieno di vita e di entusiasmo, animato da un desiderio di pienezza che lo spingeva oltre le realtà mondane ed effimere, per rifugiarsi in Cristo.

Ancora oggi egli invita i giovani a riconoscere in sé stessi il desiderio di vita e di appagamento, che non può prescindere dalla ricerca di Dio, dall’incontro con la sua Parola sulla quale ancorare la propria esistenza, dal servizio ai fratelli, specialmente i più fragili. Con la sua vita, breve ma intensa, ha lasciato un’impronta che perdura in tutta la sua efficacia. Possa l’esempio di questo giovane religioso passionista, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità, guidare il cammino delle persone consacrate e dei fedeli laici nella tensione di amore verso Dio e verso il prossimo. Specialmente in questo tempo di emergenza sanitaria, e di conseguente fragilità economica e sociale, è necessario che i discepoli del Signore diventino sempre più strumenti di comunione e di fraternità, estendendo agli altri la carità di Cristo ed irradiandola con atteggiamenti concreti di vicinanza, di tenerezza e di dedizione.

A quanti prenderanno parte alle diverse iniziative promosse per vivere nella preghiera e nella carità questo significativo Anno giubilare, auguro di poter riscoprire il Signore, scorgendolo nel volto di ogni fratello e sorella ai quali offrire consolazione e speranza. Con tali sentimenti, mentre chiedo di pregare per me, di cuore invio la Benedizione Apostolica.” **Papa Francesco**



“Anno giubilare San Gabriele dell’Addolorata” e la frase “Veglia internazionale dei giovani”



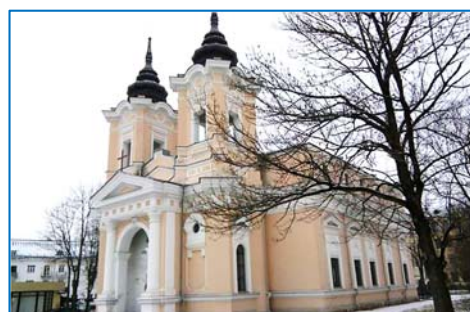
Promossa dalla Diocesi di Teramo-Atri insieme alla Congregazione dei Padri passionisti. Il bozzetto dell’annullo riproduce il logo dell’anno giubilare, con San Gabriele al centro e due giovani ai lati, la croce segno della passione di Gesù Cristo e la volta celeste a rappresentare l’universo. Completano l’annullo la scritta:



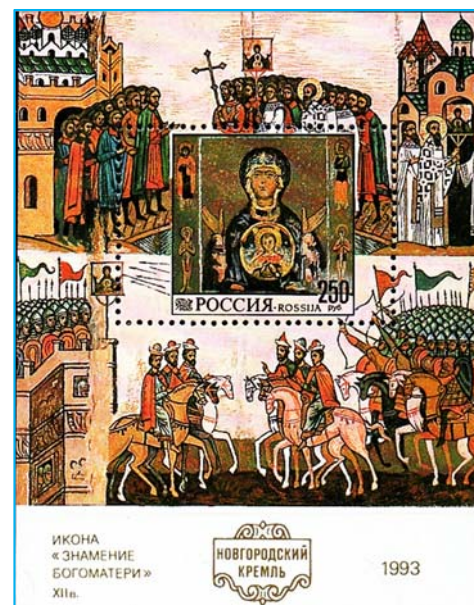
RUSSIA: UNA CHIESA RESTITUITA AI CATTOLICI

Il 15 marzo 2021, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Novgorod è stata restituita ai cattolici. Da una parte, la restituzione ai cattolici di una chiesa dopo 25 anni di richieste ufficiali. Dall'altra, la preoccupazione dei cattolici per una legge sulla libertà di coscienza che andrebbe fortemente a minare la libertà religiosa: è questa la situazione attuale in Russia.

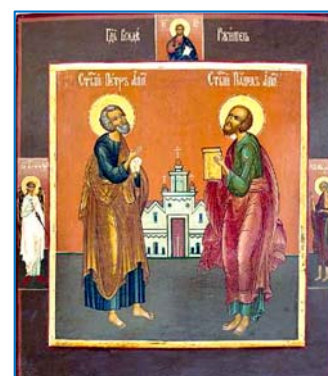
La chiesa restituita è quella dei Santi Pietro e Paolo a Novgorod, che si trova a 200 chilometri da San Pietroburgo. È andato il vescovo Nikolaj Dubinin, primo ausiliare della Gran Madre di Dio a Mosca che ha la giurisdizione proprio per la zona Nord, a celebrare la prima solenne liturgia nella chiesa restituita. Era un momento atteso da 25 anni, da quando sono state inoltrate le prime richieste ufficiali. A Novgorod si erano uniti ai variaghi scandinavi nel IX secolo, formando un nuovo Stato. Vi furono deportati circa 2 mila cattolici dalla Polonia, che vi costruirono la loro chiesa nel 1893. I bolscevichi distrussero la chiesa nel 1933, trasformandola nel cinema Rodina (la Patria). Solo nel 1996, alcuni cattolici locali, di nuovo riuniti in comunità, cominciarono ad usare alcuni spazi della ex chiesa per celebrazioni. Fu l'inizio di una battaglia fatta di piccoli passi e vittorie. Tra il 2009 e il 2010, i cattolici ottennero fondi federali per restaurare le torri esterne della chiesa. Quindi, riuscirono a far riconoscere l'edificio come "monumento di valore federale". Infine, hanno fatto diverse richieste per poter di nuovo usufruire della chiesa. Questo in un luogo dove i cattolici sono sempre stati, tanto che già nell'XI secolo si parlava di una chiesa di Sant'Olaf costruita per i mercanti baltici e scandinavi e di una chiesa dedicata a San Pietro per i tedeschi. La comunità cattolica di Novgorod è abituata a risorgere: dispersa nel XV secolo, ricostituita nel XIX secolo, ridispersa durante il comunismo. Con la restituzione della chiesa, sembra confermarsi un trend che era stato avviato con la visita del Cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, in Russia nel 2017. Due settimane dopo la visita, infatti, un tribunale russo ha ordinato la restituzione alla Chiesa cattolica di un edificio che era stato sequestrato alla Chiesa dal governo sovietico. Ma le restituzioni, che avvengono comunque con lentezza e incertezza, fanno da contraltare a situazioni difficili, come la nuova legge sulla libertà di coscienza che limita la libertà religiosa dei cattolici e delle altre minoranze religiose in Russia. (ACI Stampa).-



Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Novgorod



Icona del XII Secolo Novgorod Kremlin
"Segno della Vergine,"



Icona dei Santi Pietro e Paolo di Novgorod



NOVGOROD